ANNO 110 41

Agosto
Settembre
2020

Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 9 - **PERIODICO**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

ZOGNO notizie

INTERPARROCCHIALE

"Non c'è amore più grande, di chi dona la sua vita" (Gv 15)

AUGURI DON ANGELO

Numeri utili e indirizzo

Don Angelo Vigani - Prevosto
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91083
Mail: viganiangelo@gmail.com

Don Simone Pelis - Direttore Oratorio
Via XI Febbraio, 11 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. 333.9359248
donsimopelis@gmail.com

Mons. Giulio Gabanelli
Via XI Febbraio, 5 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. 0345.91972

Don Giacomo Rota (Casa S. Giuseppe)
Mons. Alessandro Assolari
Suore Oblate di S. Marta
V.le Martiri della Libertà, 6/A - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.60001
Mail: provvidenza.sangiuseppe@gmail.com

Don Luciano Epis
Via Pogliani, 3 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 347.9842262
Mail: donluciano@hotmail.com

Don Pasquale Beretta
Piazza Europa, 26 - 24019 Ambria di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.92795
Mail: ambria@diocesibg.com

Suore Scuola M. Cavagnis
Via Cavagnis, 4 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91246
Mail: suor.nives@virgilio.it

Monache di Clausura
Via XI Febbraio, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.93280
Mail: monasterozogno@gmail.com

Suore di Romacolo
Via Romacolo, 39 - 24019 Endenna di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91091
Mail: superiora.zogno@gmail.com

Giorgio Avogadro - Sacrista
Vicolo S. Maria, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Cell.: 338.8644024
Mail: giorgioavogadro@gmail.com

Gianmario Pesenti - Sacrista
Via Degli Alpini, 10 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.94372

Casa Mons. Giuseppe Speranza
V.le Martiri della Libertà, 6 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91029
Mail: info@rsazogno.it

Casa S. Maria - Laxolo
Via Ca Nöa, 8 - 24012 Laxolo di ValBrembilla (Bg)
Tel.: 0345.53436
Mail: santamarialaxolo@rsazogno.it

Comune di Zogno - Centralino
Piazza Italia, 2 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.55011

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 9 - Tel.: 0345/91083

Direttore responsabile: **Paolo Colombo**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: info@corponoveeditrice.it
www.corponoveeditrice.it

Stampa: Tipografia Chiesa - Zogno

Parrocchia San Lorenzo Martire
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel./fax: 0345.91083
E-mail: **zogno@diocesibg.it**
www.parrocchiazogno.it
PEC: parrocchia.zogno@pec.it
Parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno
Parrocchia di Zogno

Le S.Messe e adorazioni di Zogno
saranno trasmesse su:

Unità Pastorale Zogno

Parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno

alla radio parrocchiale

Il S. Rosario
alla radio parrocchiale

"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome,
io sono in mezzo a loro"
(Matteo 18:15-20)

INSIEME

Dialogo con il Parroco

Carissimi tutti,

se ripenso agli anni trascorsi nell'apostolato in quel di Foresto, Arcene, Somendenna e Miragolo, Alzano Sopra e Zogno mi vengono in mente tanti volti, tante persone, tante realtà condivise, tante gioie e, ahimè, anche tante sofferenze...

Insomma una vita trascorsa insieme.

Ecco, è proprio questa caratteristica che accomuna tutte le esperienze sacerdotali e tutte le persone.

INSIEME.

Mi sono reso conto in questo mio viaggio sacerdotale, che da soli non si arriva da nessuna parte, che solo collaborando si diventa capaci di fare comunità, di fare Chiesa. E prima di tutto, insieme con Gesù, con la sua Parola e il suo Pane che nutre, si costruisce una realtà che dura per sempre (anche quando non ci saremo più).

Insieme con le famiglie, i nonni, i volontari, i catechisti, i sacerdoti, le suore... insieme si costruisce una realtà che tocca il cuore e realizza il progetto del Signore.

Dobbiamo tutti essere capaci di metterci in gioco.

Solo se si è insieme.

Ecco: credo che la lezione più bella e più duratura per me di questi cinquant'anni di vita sacerdotale sia proprio il riconoscere i tanti, tantissimi doni ricevuti da tutti quelli che ho incontrato, le risposte che sono riuscito ad esprimere a chi ho conosciuto, al bene che il Signore ha permesso che passasse anche attraverso di me.

Ringrazio di cuore il Signore...

Ringrazio di cuore tutti voi per aver condiviso con me un pezzo di strada e per voler continuare a condividerlo.

Grazie

Angelo prete

Calendario dell'Unità Pastorale

AGOSTO 2020

Domenica 2	**18ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente"*** Indulgenza plenaria "Perdono d'Assisi"
Mercoledì 5	DEDICAZIONE DELLA BASILICA DI S. MARIA MAGGIORE Festa della Madonna della Neve (della contrada di Via Monte Grappa)
Venerdì 7	Primo venerdì del mese
Domenica 9	**19ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Mostraci, Signore, la tua misericordia"***
Lunedì 10	**Zogno - Festa Patronale di SAN LORENZO, DIACONO e MARTIRE**
Sabato 15	**ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA - *"Risplende la regina, Signore, alla tua destra"*** **Festa Patronale a Grumello de' Zanchi** Zogno - Festa della Contrada di Cassarielli
Domenica 16	**20ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Popoli tutti, lodate il Signore"*** Festa di S. Rocco - compatrono della Parrocchia di Zogno e di Grumello de' Zanchi
Sabato 22	BEATA VERGINE MARIA REGINA - Festa del Santuario del Carmine N.
Domenica 23	**21ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Signore, il tuo amore è per sempre"*** Zogno - 4° anniv. di morte di Mons. Silvano Ghilardi
Mercoledì 26	Festa di SANT'ALESSANDRO, MARTIRE - Patrono della Città e della Diocesi di Bergamo **Festa Patronale della Comunità di Spino al Brembo**
Domenica 30	**22ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Ha sete di te, Signore, l'anima mia"***

SETTEMBRE 2020

Martedì 1	15ª Giornata nazionale per la custodia del creato Zogno - 64° anniv. di sagrestano di Gianmario Pesenti
Venerdì 4	BEATO GUALA, VESCOVO - Primo venerdì del mese
Domenica 6	**23ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Ascoltate oggi la voce del Signore"***
Martedì 8	NATIVITÀ DELLA B. V. MARIA - Festa della contrada di Foppa
Giovedì 10	**Zogno - 37° di ordinazione sacerdotale di P. Sergio Pesenti**
Domenica 13	**24ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Il Signore è buono e grande nell'amore"***
Martedì 15	B. V. MARIA ADDOLORATA - Festa alla contrada del Tiglio
Mercoledì 16	SAN CIPRIANO, VESCOVO e MARITRE - Festa della contrada di San Cipriano
Domenica 20	**25ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Il Signore è vicino a chi lo invoca"***
Domenica 27	**26ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Ricordati, Signore, della tua misericordia"***
Mercoledì 30	Zogno - 10° anniv. di morte di Mons. Gianfranco Gherardi

Gli avvisi settimanali con le S. Messe e le preghiere, li puoi trovare:

sul sito della parrocchia di Zogno: **www.parrocchiazogno.it;**

sulla pagina Facebook: **Parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno;**

sulla pagina Instagram: **Parrocchia Di Zogno;**

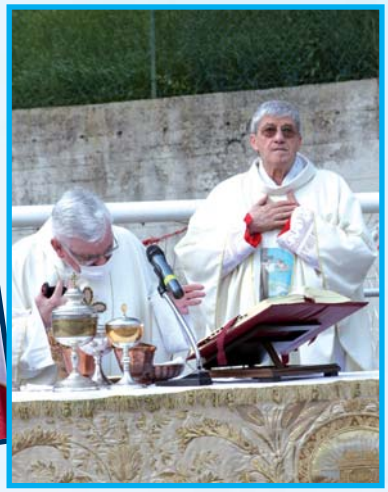
sullo stato Whatsapp di Giorgio sacrista (la domenica)

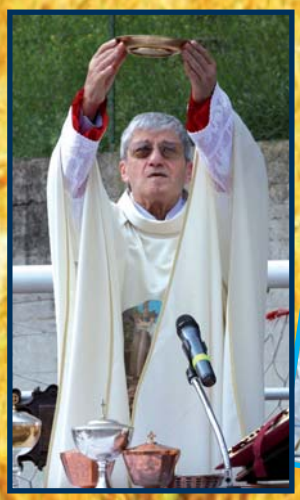
In festa per don Angelo

Sabato 27 e domenica 28 giugno, abbiamo celebrato in un clima festoso, anche se in forma particolare a causa di questo tempo di emergenza, il 50mo di ordinazione del nostro Parroco don Angelo.
Nel cortile dell'Oratorio è stato allestito l'altare per la celebrazione della S. Messa prefestiva, animata gioiosamente e impeccabilmente dalla corale di Ambria e sono state disposte le sedie per accogliere ben più di 400 persone, che nonostante il caldo afoso del pomeriggio inoltrato, sono accorse da Zogno e frazioni e da paesi dove don Angelo ha prestato servizio per condividere la bella eucarestia preparata. Ricco e significativo l'offertorio e le preghiere dei fedeli.
Domenica 28, alla S. Messa delle ore 11.00, presente la corale Jubilate Deo e circondato dall'affetto della sua famiglia, nella Chiesa Parrocchiale Don Angelo ha ricordato la sua ordinazione a sacerdote del 1970, riconoscente per l'affetto delle Comunità in cui ha vissuto il suo ministero e, in ordine cronologico, della Unità pastorale zognese. Le foto che seguono raccontano l'impegno, il desiderio e la gioia di noi tutti di fare festa attorno al nostro Pastore.

Foto: Camillo Todeschini

Foto: Camillo Todeschini





Caro don Angelo, per esserti accanto in un momento così speciale, un augurio in rima ti vogliamo dedicare, che attraverso dei simboli vogliamo spiegare.

Il sacerdote, capace di amare, è quello che da ogni cuore sa andare, per essere accanto, in ogni momento, per una buona parola o un Sacramento. Sii come un **HOVERBOARD**, veloce ad andare, da ogni persona che Gesù vuole incontrare.

Sai quale musica a noi piace ascoltare, forse non è quella che più sai apprezzare! Ma una cosa, sì, la potrai fare... **ECCO LE CUFFIE E IL MICROFONO**, perché o come un rapper o un cantautore, tu possa portare la Parola del Signore e in ogni orecchio, anche se particolare, il ritmo giusto far arrivare, per rendere Gesù un amico sempre più da incontrare.

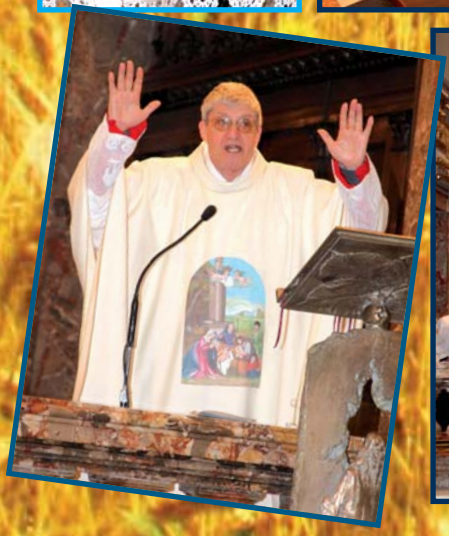
Angelo prete, in questa occasione, ti vogliamo augurare entusiasmo e passione. **ECCOTI, ALLORA, UN GIORNALE**, per ricordarti in modo speciale, che l'età non ti deve mai spaventare, ma il nostro Mondo devi leggere ed amare, per poterlo sempre ascoltare come Il Vangelo ti chiede di fare.

Come spesso ti piace ricordare, la compagnia "si deve onorare". **SALAME E VINO** stanno ad indicare che la comunità bisogna sempre più intrecciare e senza mai lasciarsi scoraggiare, unire le nostre forze e non smettere di faticare, lavorare e sognare.

Però don Angelo, non dimenticare, di essere **"ASINO"** come ami far notare. Asino che accompagna il Signore, che lo riscalda e porta con amore, che da vicino lo può guardare e agli altri lo può portare.

E per finire, caro pastore, vogliamo proprio dirtelo con il cuore, diciamo insieme a te grazie al Signore! Grazie per quanto ha fatto attraverso di te, per quando ci sei stato accanto, ci hai parlato, guidato, tenuti insieme e portato al Signore, per ogni tuo semplice gesto d'amore. Questi **CONFETTI D'ORO NEL COLORE,** dolcemente testimoniano il sapore, del dono che 50 anni fa ti ha fatto il Signore.

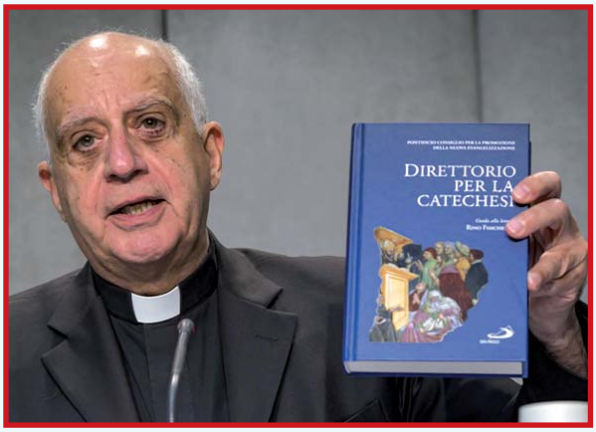
A Lui chiediamo di benedirti e accompagnarti sempre, di plasmare la tua vita completamente, per renderti un'**OPERA D'ARTE** che "trasmette" l'amore di Gesù per ogni vivente e che ora ti regaliamo solennemente!



NUOVO DIRETTORIO PER LA CATECHESI: PIÙ ATTENZIONE AL DIGITALE E AI POVERI

Lo scorso mese di giugno è stato redatto il NUOVO DIRETTORIO PER LA CATECHESI e consegnato alle singole chiese nazionali per approfondirlo e declinarlo. Scopriamo insieme le linee salienti del documento che vorrebbe rimettere al centro l'importanza della catechesi nella vita delle nostre comunità.

Si scrive sempre "catechesi", ma si deve leggere per forza di cose in maniera differente, a seconda dei contesti. In quello attuale, ad esempio l'attenzione al mondo digitale e alla globalizzazione, oltre che alle larghe fasce di poveri e migranti, è indispensabile perché l'annuncio cristiano giunga agli uomini e alle donne del nostro tempo. Sono questa alcune delle novità del nuovo Direttorio per la Catechesi, redatto dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e presentato in conferenza stampa. Il documento sottolinea innanzitutto **"che non si fa catechesi per ricevere un sacramento"**, ma **"per inserirsi progressivamente nella vita della comunità cristiana"** e poter dare **"anche oggi la nostra testimonianza coerente"**. Inoltre, viene separata la catechesi da ogni modello e modalità scolastica: "Come ci sono aula e testo di scuola, ci sono aula e testo di catechismo... ma non è così". Per questo la catechesi va nelle carceri, incontra i migranti, abbraccia le persone disabili e quelle più deboli "perché nessuno sia lasciato solo nel suo cammino di fede".



Si può dire in sostanza che questo sia il Direttorio nato dal magistero di papa Francesco. Come infatti, ha notato Fisichella, "cuore della catechesi è l'annuncio della persona di Gesù Cristo, che sorpassa i limiti di spazio e tempo per presentarsi ad ogni generazione come la novità offerta per raggiungere il senso della vita. **In questa prospettiva, viene indicata una nota fondamentale che la catechesi deve fare propria: la misericordia.** Il kerygma è annuncio della misericordia del Padre che va incontro al peccatore non più considerato come un escluso, ma un invitato privilegiato al banchetto della salvezza che consiste nel perdono dei peccati. Se si vuole, è in questo contesto che prende forza l'esperienza del catecumenato come esperienza del perdono offerto e della vita nuova di comunione con Dio che ne consegue".

Molti i temi affrontati nelle pagine dell'ampio documento. **Viene messo l'accento sulla formazione dei catechisti, "maestri, educatori, testimoni".** Nello stesso tempo, bisognerà "vigilare con determinazione perché sia garantita ad ogni persona, specialmente ai minori e alle persone vulnerabili, la protezione assoluta da qualsiasi forma di abuso". Si parla poi di linguaggi. Narrazione, arte e musica non vanno certo tralasciate. Anzi possono essere molto utili per arrivare soprattutto alle nuove generazioni. Anche la famiglia occupa un posto importante nel Direttorio, con particolare riferimento alle famiglie in sofferenza, che vanno sostenute a accompagnate. Così come non bisogna tralasciare la catechesi dei disabili (in controtendenza rispetto alla cultura dello scarto) e dei migranti. Per loro, la catechesi dovrà puntare su accoglienza, fiducia e solidarietà, affinché siano sostenuti nella lotta ai pregiudizi e ai gravi pericoli in cui possono incombere, come la tratta degli esseri umani.

Un importante settore del documento è quello riservato alla cultura digitale, sempre più percepita come reale dai suoi fruitori. Per questo il Direttorio ne mette in luce sia le potenzialità, sia i pericoli (il "lato oscuro" che può portare solitudine, manipolazioni, violenze, cyberbullismo, pregiudizi, odio, oltre alla mancanza di analisi critica). Perciò il testo invita a orientare la catechesi anche per confutare la cultura dell'istantaneo. Rapporto tra scienza e fede, problemi bioetici (con la sottolineatura che non tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche moralmente lecito) **e necessità di conversione ecologica sono alcuni tra gli altri temi affrontati.**

Anche il tema del gender viene toccato: "Un diffuso orientamento di ciò che oggi si presenta sotto la denominazione di gender - avverte infatti il documento - mette in discussione il dato rivelato: 'Maschio e femmina li creò'. L'identità di genere, secondo tale posizione, non è più un dato originario che l'uomo deve accogliere e riempire di senso, bensì una costruzione sociale che si decide autonomamente, svincolata totalmente dal sesso biologico. L'uomo nega la propria natura e decide che è lui stesso a crearsela".

Nel corso della conferenza stampa, monsignor Fisichella ha anche risposto a una domanda sull'età della cresima. "Da teologo io non farò mai la guerra per questo, perché è una guerra persa", ha sottolineato. Dire che la cresima "è solo per gli adulti, per attestare la maturità della fede non corrisponde alla realtà del sacramento". **"Non credo - ha aggiunto - sia bella una strumentalizzazione quella per cui si tiene all'interno della parrocchia il gruppo di fedelissimi", ritardando il momento della cresima.**

Parrocchie di AMBRIA-SPINO ENDENNA, GRUMELLO DE' ZANCHI, POSCANTE, SOMENDENNA, STABELLO e ZOGNO

Carissimi genitori, un caro saluto a tutti e ci auguriamo che l'estate stia trascorrendo nel modo migliore possibile.
Ci siamo lasciati poco prima di Pasqua, con una lettera nella quale esprimevamo il nostro desiderio di celebrare i sacramenti per i vostri ragazzi nel mese di ottobre 2020.
In questi giorni ci siamo confrontati fra noi sacerdoti e abbiamo ascoltato anche informalmente le catechiste.
Abbiamo deciso che sia opportuno spostare tutto al tempo Pasquale 2021, nei mesi di aprile e maggio, nella speranza che sia concluso il tempo dell'emergenza causato da Covid19.
Nella scelta ci hanno guidato queste considerazioni:
- l'incertezza: non sappiamo come sarà la situazione ad ottobre (su questo ci sono pareri contrastanti) e quindi non sappiamo se si potrà celebrare in sicurezza e serenità.
- La celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana è frutto anche di un itinerario di preparazione personale e comunitaria; questo è venuto meno già dal mese di febbraio scorso e presumibilmente ricominceremo gli incontri per i ragazzi non prima di ottobre (l'indicazione della Diocesi di Bergamo è quella di aspettare che incominci la scuola e dopo un tempo congruo iniziare il catechismo). Quindi, ci sembra necessario non fare tutto di fretta e senza un possibile adeguato cammino per i ragazzi.
I sacramenti della Confessione e della Comunione verranno celebrati nelle proprie comunità parrocchiali, secondo i cammini di ciascuna. Il sacramento della Cresima, si ritiene bello poterlo celebrare insieme, tutti i ragazzi delle Parrocchie di Zogno come segno di unità nella Chiesa.

Concretamente, avremmo ipotizzato questo calendario:

11 aprile 2021	Prima Comunione ad Ambria (3ª-4ª elementare insieme) e Stabello
18 aprile 2021	Prima Comunione ad Endenna e Poscante
25 aprile 2021	Prima Comunione ad Endenna e Zogno (4ª elementare)
2 maggio 2021	Prima Comunione a Zogno (3ª elementare)
16 maggio 2021	Cresima per tutti a Zogno

Per la Prima Confessione, si deciderà la data successivamente.
Nell'attesa di vederci presto di persona, un buon cammino a tutti.

I vostri sacerdoti

Don Angelo, don Simone, don Mario e don Luca

Zogno, 21 luglio 2020

PRESENTIAMO LA STORIA DI UN RAGAZZO DAVVERO SPECIALE...

NICOLA PERIN, PROMESSA DEL RUGBY
ORA IL SUO "TERZO TEMPO" È SENZA FINE

Un giovane pieno di talenti che ha speso tutta la sua vita, anche nei momenti durissimi della malattia, alla Presenza di Cristo, sua unica "tattica vincente". È morto di leucemia il 24 dicembre del 2015.

Classe 1998, Nicola nasce a Rovigo il 2 febbraio da mamma Adriana e papà Roberto che felicissimi lo accolgono come figlio unico, pronti a dare il massimo per educarlo dal punto di vista umano e religioso. Giovane promessa del rugby, diventa mediano di mischia nella Monti Junior Rovigo con la maglia numero 9.
Così lo introduce Cristiano Bonaldi, autore della prima biografia sul giovane atleta. Non me ne intendo di rugby, ma di questo sport arriva anche a me, del tutto profana, l'aria salubre che pare riesca a far respirare nel suo ambiente: dallo spogliatoio, alle partite, fino al pub, nel dopo partita più famoso dello sport.
Il terzo tempo è proprio un'invenzione loro. Ed è un'ottima pratica da esportare in tutti gli ambiti. Per questa storia ce ne serviremo come innocente metafora per riferirci a quelle realtà ultime e prime e sommamente significative che poco si raccontano, ma che restano il solo orizzonte di senso all'altezza dei nostri cuori, umani.
Nicola Perin è già morto, sì. Ed è per questo che ci tocca raccontarne la storia come già conclusa, umanamente parlando. O meglio esistenzialmente parlando. Perché è a questo che lui, come innumerevoli schiere di giovani giganti dello spirito, continuano ad alludere: alla vita eterna, a ciò che dura per sempre e per bene.

E non è altro che la nostalgia per il Cielo che sono in grado di riaccendere in tanti cuori quasi spenti queste vite accese, come quella di Nicola.
Prima del conclamarsi della malattia di Nicola si manifestano tanti talenti, compresa una ricchezza interiore alla quale si dedica con impegno, come fa negli altri ambiti.
Appassionato anche di pesca sportiva, un hobby che gli permette di entrare in sintonia con la natura. Tutto procede al meglio, a scuola ottiene ottimi risultati, i suoi coetanei lo rispettano ed è sempre pronto ad aiutare chi non ce la fa. Scrive sul suo diario: «Vivere nella concretezza di ogni giorno il perdono, l'amicizia, la solidarietà, l'accoglienza mi dà una gioia immensa».

La diagnosi di leucemia arriva come una condanna senza possibilità di appello

Un giorno però si sveglia più stanco. E sembra inizialmente solo normale, semplice stanchezza: comprensibile, visti i ritmi della sua giovane vita impegnata su tanti fronti. Eppure i genitori e il ragazzo capiscono che forse val la pena approfondire.
Decidono, allora, di fargli fare qualche esame del sangue e, dopo pochi giorni, viene richiamato con urgenza in ospedale: leucemia. Diagnosi devastante per chiunque, ancor più per un ragazzo di 15 anni! Era il 9 luglio 2013.
Cosa fa un ragazzo con la stoffa di Nicola davanti ad una notizia del genere?
Si dispera, piange, si ribella forse. Grazie Nicola, perché così ci fai sentire normali, ci parli di un'umanità vera, che non camuffa la propria fragilità, ma fa una cosa più audace e vera: lascia che un Altro la trasfiguri. Lo stesso che ha deciso di spogliare se stesso per rivestirsi di noi. E vincere la partita più importante per ogni uomo, quella contro il peccato e la morte.
Versate le lacrime che aveva da versare, Nicola si rimette in partita:
Gesù per Nicola era «tutto», la sua «tattica vincente». Ecco il suo "segreto": la forza di non mollare affidandosi al

Signore.

L'incontro con un "coach" speciale

Nemmeno il campione più dotato può fare a meno di un allenatore. Soprattutto davanti alla sfida decisiva: Nicola, una volta presa la decisione di "giocare fino in fondo" incontra un frate, Gianluigi Pasquale che diventa il suo confessore e padre spirituale.

"Fu quello il primo momento in cui intravidi la vivida luce della fede emanante dall'iride dei suoi grandi e meravigliosi occhi color verde smeraldo, luce che, successivamente, rimbalzava nei miei occhi quando lo incontravo coricato sul letto dei vari ospedali», testimonia il padre cappuccino".

Quando il rapporto d'amicizia con Cristo si fa più intenso e serrato succede una cosa strana: che le condizioni esterne restano pressoché identiche, salvo eccezioni che non mancano affatto - e che lasciamo amministrare al Signore- ma cambia il cuore, lo sguardo, la resistenza. E arriva la pace. Per questo Nicola, forte come un leone, mansueto come un agnello, accetta la durezza dei ricoveri, l'asprezza delle terapie, l'umiliazione di esami, prelievi, iniezioni senza soccombere e senza trasformarsi in peso per gli altri. E così, immerso nella vita nella sua forma più nuda e drammatica, si accorge con un'intensità e una lucidità che è negata a tanti uomini più ricchi di anni e tragicamente più poveri di sapienza, che la vita è un dono, prezioso e fragile.

Un giorno Nicola confida ai genitori: «Ho sempre immaginato di diventare grande, che un tempo avrei avuto le rughe e i miei capelli sarebbero diventati bianchi. Ho sognato di fare una famiglia. La vita è così. Fragile, preziosa e imprevedibile. Ogni giorno che passa non è un nostro diritto, ma un dono che ci viene dato. Amo la mia vita, sono felice e in debito con i miei cari. Non so quanto tempo devo vivere, quindi non voglio perdere tempo a essere triste».

Non ha bisogno di tecniche di *mindfullness*, di strategie particolari, di libri di auto - aiuto: sta nella realtà, obbedisce alla realtà, e ne riconosce la verità: dura e bellissima insieme. Ma soprattutto Nicola sa che la sua vita, la sua stanza d'ospedale, le poche ore che ormai gli restano da vivere su questa terra sono abitate. E con quella Presenza cambia tutto.

Mi aiuti, papà?

Poco prima di morire, privato quasi del tutto del vigore che ha speso meglio che ha potuto nei suoi primi 15 anni, si rivolge al suo papà e gli chiede che lo aiuti. Deve fare un gesto, vuole fare un gesto, gli serve di compiere proprio quel gesto:

Due giorni prima di lasciare la terra, chiede al papà: «Mi aiuti a fare il segno della croce?».

È il 24 dicembre quando la vita di Nicola Perin finisce per non finire mai, per cominciare quella parte della vita che, ne siamo certi, è **promessa a tutti noi.** Solo il cristiano è costretto a questo **ossimoro di sentimenti** e stati interiori: **dolore intenso**, perché il cuore almeno in parte si è fatto di carne da pietra che era, e **gioia incontenibile** perché un nostro fratello, figlio, amico è **già nella vita piena**, è già di fronte all'Amore che tutto spiega, al volto di Dio che anche noi, miseri e senza merito, desideriamo far risplendere sul nostro.

Il terzo tempo è un po' come il paradiso

Non è invitante questa similitudine?

Il tradizionale incontro dopogara tra i giocatori delle due squadre. Inteso come momento conviviale pomeridiano, il terzo tempo è sempre stato visto come momento di socializzazione tra i giocatori, cui spesso partecipano anche le loro famiglie e, talora, anche i tifosi; nel mondo anglosassone si svolge in genere presso la *Club House* della squadra che ospita l'incontro.

Fino a che siamo qua possiamo pure scontrarci, lottare, buttarci a terra, fare di tutto per portare la palla in meta. Ma a partita finita ci si ritrova tutti assieme per godere della reciproca compagnia: giocatori, amici, famiglie, tifosi. Una catena di legami che si può allargare a tutto il mondo. In fondo il nostro Dio è un Dio che si è messo e ci ha messo a tavola, e non fa che parlare di banchetti nuziali, inviti alla festa, domeniche senza tramonto.

Ecco il testamento di Nicola per tutti noi ancora "in campo"

Nicola ha lasciato in eredità una voglia smisurata di vivere e la disponibilità a farsi convertire. Sul suo diario ha lasciato scritto:

«Chi si sente già arrivato, già perfetto e non lascia aperto il cuore alle novità dello Spirito Santo vivrà una esistenza neutra, senza colori, piatta e senza entusiasmo».

Non perdiamo tempo, non perdiamo noi stessi usando male del tempo che ci è donato. Chiediamo allo Spirito Santo di farci vivere una vita degna di questo nome. E tu caro Nicola, non farci mancare la tua intercessione.

Il Signore degli Anelli

Quarantena con Tolkien nei giorni del coronavirus

Durante la quarantena imposta dal coronavirus, nei mesi di aprile e maggio, lo scrittore Francesco Marzella ha pubblicato sul sito internet di Avvenire alcune riflessioni sul famoso capolavoro di Tolkien, il Signore degli Anelli, trovando numerose analogie tra l'opera letteraria e la situazione attuale.

John Ronald Tolkien, professore dell'Università di Oxford, con quest'opera dà seguito al precedente libro, lo Hobbit, nato come favola per bambini e pubblicato nel 1937, su richiesta del suo editore inglese.

L'opera, dopo lungo travaglio, viene pubblicata nel 1954. Ma l'opera è ormai molto diversa dalla favola per bambini ed è molto corposa. Si compone di tre libri : *La compagnia dell'anello, le due torri, il ritorno del re*. La storia è ambientata nel mondo immaginario della Terra di Mezzo. I personaggi che vi compaiono sono di vario genere.

Vi sono gli umani, gli Hobbit, piccole creature di forma umana ma con piedoni esagerati e infatti non calzano scarpe, gli elfi, creature quasi angeliche di grande bellezza e immortali, i nani, gli stregoni, gli orchi.

La storia si evolve attorno allo hobbit Frodo che con l'amico Sam sono impegnati nella difficile missione di distruggere l'Unico Anello incantato rimasto; e quindi garantire l'annientamento del suo creatore, l'oscuro signore Sauron, che non ha più sembianze umane ma appare come un enorme occhio infuocato che vigila dalla sommità di una torre su tutte le terre. Durante un Gran Consiglio tenuto nel regno degli elfi viene creata la Compagnia dell'Anello, incaricata di unire e mobilitare tutti i popoli liberi della Terra di Mezzo contro gli eserciti di Sauron.

Nella Compagnia troviamo Aragon, erede in esilio del trono di Gondor, Gandalf il mago potente, Legolas l'elfo, Gimli il nano, Boromir, e infine gli imprevedibili hobbit Frodo, Sam, Merry e Pipino che comunque avranno un peso rilevante nel risolversi della storia.

Sauron, l'oscuro signore di Mordor, forgiò un tempo diciannove anelli magici che donò alle razze della Terra di Mezzo, ma segretamente ne forgiò uno, l'Unico Anello, allo scopo di dominare gli altri. Ad un certo punto l'anello andò perduto, finché un giorno decise che era giunto il momento di riunirsi al suo padrone. Ma accadde qualcosa di imprevisto: fu raccolto da uno hobbit, Bilbo Baggins. Tra-

scorsero così sessant'anni senza che si sapesse più nulla dell'anello. Un giorno però Bilbo, durante i festeggiamenti per il suo compleanno, viene convinto dal potente stregone buono Gandalf a lasciare l'anello al nipote Frodo.
Ma Sauron è tornato in forma di spirito a cercare l'anello. Frodo parte allora, in compagnia dell'amico fidato Sam, e inizia qui la sua lunga avventura che lo porterà alla fine, dopo indicibili sofferenze, alla distruzione dell'anello.
Cito per ultimo Gollum, l'orribile creatura che aveva posseduto per molto tempo l'anello prima che finisse nelle mani di Bilbo, ma che ne era stato posseduto. Lui ostacolerà fino alla fine l'impresa di Frodo.
Ho voluto citare per sommi capi la trama dei tre libri, perché senza di essa è impossibile entrare nel merito delle riflessioni proposte dallo scrittore Marzella.
Marzella trova analogie tra l'opera di Tolkien e la situazione attuale. La metafora più usata per descrivere la situazione d'emergenza che abbiamo vissuto e continueremo a vivere per un po', è quella della guerra. L'idea della guerra sembra però suggerire o addirittura imporre l'atteggiamento da assumere in queste circostanze. Ci vuole eroismo, l'eroismo appunto di chi va in guerra. E il Signore degli Anelli propone alcune declinazioni dell'eroismo che sono tutt'altro che scontate. Un nemico avanza inesorabile e non risparmia nessuno, e allora solo uniti si può affrontare la comune minaccia.
Il fantasy è di solito considerato un genere di evasione. Ma fu lo stesso Tolkien a difendere i racconti di fantasia invitando a non far confusione tra "la fuga del disertore", cioè di colui che scappa dalla realtà per non fare i conti con essa, e "l'evasione del prigioniero" che dalla realtà non si fa inchiodare ma cerca sempre qualcosa di alto.
Un episodio centrale dell'opera è costituito dal consiglio di Elrond, dove si decide come affrontare la minaccia che incombe sulla Terra di Mezzo. Rivendell o Gran Burrone è la sede dell'incontro, è un luogo di bellezza e quiete, dove il tempo sembra non passare mai. Qui il tempo è sospeso, ma diventa anche una dimensione in cui sostare. E qui nasce la Compagnia, costituita da nove persone.
In questa circostanza Gandalf non vuole che i membri siano vincolati da un giuramento, ma riconosce che è bene fare affidamento sui piccoli hobbit e sulla loro amicizia piuttosto che su una grande saggezza. Davanti a un pericolo sconosciuto il saper fare, l'essere forti o saggi, conta solo relativamente: ben più importante è la capacità di prendersi cura degli altri, di essere in relazione, di tener saldi i legami.
Elfi, gnomi, uomini e hobbit sono uniti anche dalla tristezza e da un ragionevole timore, senza per questo smettere di sperare.
"Camminare nel pericolo", in questo risiede la speranza della Compagnia.
Anche per chi non è impegnato in prima linea o non deve fare i conti con la malattia, la prova da affrontare nel tempo dell'emergenza presenta delle insidie: non solo ci si sente privati della libertà, intesa come possibilità di vivere la vita di tutti i giorni, ma sembra venir meno anche qualsiasi prospettiva "eroica" che possa dare un senso alla prova stessa.

Finora, il massimo che la maggior parte di noi ha potuto fare è rimanere a casa: non necessariamente un'impresa epica. Ora che si inizia a intravedere la luce in fondo al tunnel, ci interroghiamo su come sarà la vita dopo l'emergenza, su come limitare i danni e ripartire. Potremo chiederci se il pericolo avrà davvero cambiato il mondo. Di certo, da come saremo stati davanti alla prova dipenderà la nostra capacità di individuare le priorità di domani.
Probabilmente le prossime settimane richiederanno ancora la pazienza di Giobbe. Vagheggiamo il momento in cui si potrà uscire senza restrizioni. La vera ripresa non potrà esserci senza un ritorno a relazioni reali, non mediate da uno schermo.
Marzella poi si chiede "Ci ha cambiato e ci sta cambiando l'emergenza?".
Solo il tempo darà una risposta. Nell'opera che stiamo analizzando uno spunto può essere fornito da SAM, l'amico di Frodo, alla fine della storia. Sam è una persona del tutto diversa da quando era partito. Egli si trova a vestire i panni del protagonista, alle prese con una situazione disperata. Situazione che affronta con tutto se stesso, con assoluta lealtà. E proprio lui si trova a compiere un'impresa senza pari. In realtà continua ad essere fedele a se stesso, coi suoi timori, i suoi passi falsi che lo rendono un personaggio ancora più amabile. Nel momento cruciale della lotta tra la vita e la morte non si attarda a pensare cosa sia necessario fare.
La carica di Sam è istinto puro, una forza disperata spinta dalla necessità di salvare l'amico. Egli sa essere eroico, di un eroismo che si traduce nella cura assoluta di Frodo e che solo le circostanze estreme portano a manifestarsi in maniera così risoluta e violenta. Il rischio lo spinge a far ricorso alle sue risorse più nascoste senza però farne una persona diversa. La solitudine gli pesa come un macigno. "Perché sono rimasto solo a decidere? " si chiede. Solo dopo si accorgerà di aver scelto imponendosi un eroismo che non è suo. Il pericolo lo costringe a mostrare la sua vera essenza. Ciò che cambia veramente Sam, o meglio, che lo fa maturare non sono tanto le imprese compiute quanto l'affetto sincero per Frodo, che consolida la sua capacità di custodire e prendersi cura dell'altro. Allora la vicenda di Sam può dare una risposta alla domanda posta da Marzella.
Forse il pericolo di per sé non trasforma, non aggiunge né

sostituisce. Semmai priva, sottrae, spoglia. Di certezze, per esempio. Ma in questa opera di sottrazione c'è anche la possibilità di riconoscere con maggiore immediatezza una chiamata. Un'idea, questa, molto cara a Tolkien e riproposta più volte nella sua opera. E questo può rappresentare l'eredità più preziosa per questo nostro tempo.
Altro tema importante del romanzo di Tolkien è il potere. Le imprese compiute dentro e fuori il campo di battaglia sembrano un pretesto per una riflessione sui sovrani e sul loro rapporto col potere. Non a caso l'Anello è l'Anello del potere, e rappresenta anche e soprattutto la tentazione di esercitare un controllo assoluto.
I grandi condottieri che vi compaiono, Denethor, Theoden, Aragon, non solo sono uomini molto diversi tra loro, ma incarnano anche modi diversi di gestire il potere.

Molto bella la figura di Aragon, legittimo re a lungo atteso nella città di Gondor. Tre sono le caratteristiche principali della sua regalità. Innanzitutto la straordinaria libertà con cui sa attendere il suo momento, anche a costo di sacrifici. Egli antepone sempre il bene dei popoli liberi alla difesa delle sue prerogative di re.
Non ha l'ossessione del potere e non è tentato dall'anello. Alla capacità di sacrificio e di rinuncia si aggiunge anche un carisma senza pari che sa guadagnarsi la stima e l'affetto di chi lo circonda.
Infine incarna un evidente carattere messianico. Aragon è il liberatore atteso da tempo, che si rivela gradualmente. La sua è una leadership vissuta con responsabilità, come missione o, meglio, come vocazione al servizio.
Tutto questo porta lo scrittore Marzella ad una riflessione sui nostri tempi attuali.
Quando, in una situazione grave come quella in cui ci siamo trovati e in parte ci troviamo ancora, lo Stato applica misure eccezionali, è inevitabile che anche l'attenzione per i leader, per le loro decisioni e il modo in cui le comunicano sia straordinaria. Del lockdown ricorderemo la grande paura e i mesi in casa, scanditi dal ritmo dei bollettini e delle conferenze stampa, in cui i leader dei vari Paesi hanno mostrato stili e intenti diversi. C'è chi è riuscito a incoraggiare e rassicurare, chi ha dimostrato di saper collaborare in maniera costruttiva con gli esperti e chi li ha messi in imbarazzo suggerendo improbabili cure "fai da te". Si è assistito a prodigi di chiarezza comunicativa o di vaghezza. Qualcuno ha cercato di sdrammatizzare con ironia, qualcun altro l'ironia l'ha suscitata suo malgrado, certi leader hanno spiazzato con uscite al limite del cinismo anche strumentalizzando un "altro" come responsabile dell'intero disastro.
Noi, che non siamo sudditi, ma cittadini ed elettori chiamati a scegliere, quanto ci riteniamo in grado, oggi, di considerare le parole e l'operato della politica con sguardo realmente critico, capace di giudizio? Questa è la domanda che si pone Marzella di fronte ad alcuni leader odierni, sempre e solo incantati dal potere dell'Anello.
Alla fine del romanzo l'Anello è distrutto e il Nemico sconfitto. Tutto finito? Non esattamente, a quanto dice Gandalf ad Aragon "La terza Era del mondo è terminata, e la nuova ha avuto inizio, e ordinare il suo inizio e preservare quel che può essere preservato è il tuo compito. Perché anche se molto è stato salvato, molto ora deve scomparire". Questo richiederà molto tempo e lavoro.
Ma quando le cose torneranno davvero a posto? Ce lo chiediamo anche noi. Consapevoli che non bisogna abbassare la guardia e che forse niente sarà esattamente "come prima".
Ma siamo sicuri che "prima" tutto fosse al suo posto? E qui Tolkien ha ancora qualche spunto da offrire. I suoi personaggi sono passati attraverso il Grande Pericolo cercando di difendere il loro mondo, ma nel frattempo hanno iniziato a mettere ordine prima di tutto dentro se stessi.
Ha ragione Sam, ci vorranno "molto tempo e lavoro" per rimediare ai danni fatti.
Un'ultima osservazione sul valore del mito difeso da Tolkien.
Il mito ha la capacità di mostrare una verità più alta dietro l'apparenza. Mentre fuori infuria il disordine, lo sguardo "mitico" contempla oltre e salva dall'aridità del vuoto, è l'unico sguardo capace di abbracciare la realtà nella sua interezza, comprendendo anche ciò che sfugge ad un osservatore superficiale.
Saremo capaci dell'onestà e del coraggio di una simile visione per immaginare un futuro che non sia solo una brutta copia di ciò che è già stato? Perché il mito "è un'invenzione riguardo la verità" e ci ricorda di cercare l'assoluto anche nel quotidiano.
Aggiungo una mia nota per chi volesse approfondire. I testi di Marzella sono stati pubblicati nei mesi di aprile-maggio e si trovano tuttora sul sito del quotidiano Avvenire. Ma soprattutto invito alla lettura del libro originale, ristampato di recente con una nuova traduzione dall'inglese a cura dell'editore Bompiani.

Annalisa Gamba

L'EDUCAZIONE SENZA I VALORI È UN ALLEVAMENTO

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Sì, avete letto bene, i valori sono la polpa dell'educazione, sono come il profumo della lavanda: la lavanda senza profumo è solo fieno. I VALORI NON HANNO TUTTI LO STESSO VALORE. Faccio un esempio: se guido un'auto, devo ricordarmi che è meglio arrivare a casa venti minuti dopo che arrivare al cimitero vent'anni prima. L'ordine è un valore ma il bambino lo è di più: vale di più un bambino che il pavimento pulito!
La casa è un valore, ma la famiglia lo è di più. La casa è un'abitazione, ma la famiglia è una comunità di persone, un luogo d'amore; la casa è fatta da mobili, la famiglia dagli affetti. La ricchezza è un valore, ma la signorilità è di più. Ecco perché i valori non hanno lo stesso valore! Da qui il nostro disordine morale! Troppe volte non abbiamo tenuto in ordine la scala dei valori ed ora è tempo di rimetterla a posto!
IL VALORE UOMO! Stiamo perdendo il senso del valore della dignità della persona umana, perché l'uomo non ha prezzo, ma ha dignità. Tutti, anche i minorati, i deboli mentali hanno la loro dignità. Qualche anno fa i giornali riferirono una notizia agghiacciante: due bambini statunitensi di nove e undici anni diedero fuoco ad un bambino di tre anni; e sempre negli stati Uniti, in California, in un parco, un puma sbranò una donna madre di due bambini. Poi il puma, una femmina con due cuccioli, venne uccisa dai poliziotti. Ebbene, le proteste della popolazione per l'uccisione del puma furono il doppio di quelle per l'uccisione della madre. Due fatti che indicano che stiamo perdendo il senso del valore della dignità della persona umana. IL VALORE DELL'INTERIORITÀ. Adesso ciò che conta è l'immagine. Tutto è spettacolo, tutto è look: appaio, dunque sono! Luccico, dunque esisto! La mania esibizionista è arrivata persino a scuola. La cartella è scomparsa, ora c'è lo zainetto con tutto il seguito di astucci profumati, colori, penne, album, quaderni griffati da uno stilista o da una grande ditta o da una società calcistica. Più la griffa è alta, più il prezzo lievita! Un vero spostamento dall'interiorità all'esteriorità! Senza mezzi termini diciamo che è una vera trappola, un inganno. Se "apparire" è sufficiente per "essere", un elefante potrebbe benissimo fare il professore alla Facoltà di zoologia! Un proverbio dice: "Fa più rumore una bottiglia vuota che una piena!". A forza di insistere sull'apparire, troppi sono arrivati a credere che apparire sia un dovere. Quante sofferenze, quanti drammi sta producendo questo modo di fare soprattutto tra gli adolescenti, il martellamento della televisione, dei media, dei giornali sull'obbligo della bella presenza, del bel corpo!
All'uomo esteriore vogliamo anteporre l'uomo interiore. Che fare in modo concreto? Intanto apriamo gli occhi ai nostri figli, diciamo loro che non di sola moda vive l'uomo. Diciamogli di non confondere la "statura" con "l'altezza." Il grande musicista Schubert era chiamato dagli amici "funghetto" tanto era piccolo, eppure Beethoven diceva di lui "Ha in sé una scintilla divina". È un esempio della differenza tra "statura" e "altezza". Andersen, il noto scrittore di fiabe era brutto come l'anatroccolo di una sua famosa favola. San Francesco d'Assisi era uno scricciolo d'uomo (45/46 kg) con un'anima da gigante. Giotto, anche lui piccolo e brutto, ma che tavolozza! E che dire di Gandhi e di Madre Teresa di Calcutta? Forse i nostri ragazzi non comprenderanno fino in fondo tutto questo, però qualcosa intuiranno. Se non altro gli avremo messo il sospetto che non tutto ciò che brilla è oro e gli avremo messo un po' di "collirio pedagogico" negli occhi. Riprendiamo anche la lettura! Mentre la televisione offre "il pensiero veloce" la lettura offre "il pensiero profondo". Dice Edmondo de Amicis: "La differenza tra me e un selvaggio è che ho avuto nella mia casa una biblioteca!".
Riappropriamoci anche della sera. Ormai la sera non esiste più, l'abbiamo violata con tutte quelle luci, quel rumore, quelle immagini di prepotenza che ci invadono la casa. Da quando è scomparsa la sera, l'uomo si è impoverito: ha perso intensità ed è cresciuto in superficialità. La sera è il tempo del raccoglimento, della tenerezza, dell'intimo, del dialogo, il tempo in cui si impara a dare del "tu" al proprio io. Il mattino è per lo slancio, l'attività, la sera per la meditazione; al mattino si esce per andarsene fuori, alla sera si ritorna per rientrare in se stessi. In

questo tempo di pandemia, molti di noi hanno iniziato a riprendersi la sera e sono riusciti a mettersi a tavola insieme, per incontrarsi, per parlare, per amarsi. È stata una bella esperienza, e allora? Riappropriamoci della sera, perché l'uomo interiore cresce di sera!

VALORE DELLA TENEREZZA

La tenerezza è il valore che ingentilisce e abbellisce ogni cosa. Il bambino è affascinato dalla tenerezza, d'altra parte il bambino vive più di sentimento che di ragionamento! Una casa senza tenerezza è come una piscina senza acqua. Una psicologa, Jacqueline Renaud, indica alcuni consigli perché la tenerezza faccia il suo nido nella nostra famiglia:

- non vergogniamoci di farci vedere emozionati: rido, piango, tranquillamente senza temere il giudizio degli altri;
- faccio una sorpresa alla moglie, al marito, ai figli, ai nonni;
- non uso il contagocce nel dire "grazie" "prego" "per favore" "ciao" "Permetti?" "tesoro" "caro/a";
- tengo vivo il ricordo dei nostri defunti!
- pratico la cura del sorriso!
- non faccio economia di coccole, perché coccolare è sempre trasmettere messaggi positivi: ti voglio bene, mi sei caro...

Coccolare guarisce i reumatismi psichici.

Coccolare è baciare l'anima.

Di più! Se Gesù abbracciava i bambini, vuol dire che l'affettività è santa!

IL VALORE DELL'ENTUSIASMO

È il carburante che serve per andare avanti nella vita, è come una grande scossa. GIBRAN lo definiva "un vulcano sulla cui cima non cresce mai l'erba dell'esitazione".

Davvero l'entusiasmo è uno dei grandi patrimoni che l'uomo possiede, uno dei più grandi valori. Anch'io ne ho appena fatto una grande esperienza. A me, che l'entusiasmo non è mai mancato, dopo la morte di Suor Marisa l'avevo perso, mi sentivo come appassita; ma poi ho riscoperto il suo valore, la sua potenza e sono rinata. Il Presidente Oscar Luigi Scalfaro diceva: L'entusiasmo è il sale delle nostre azioni, le rende meno faticose, più capaci di vincere gli ostacoli, più idonee a produrre

risultati migliori. Davvero l'entusiasmo è la migliore cura contro la morte. Ci sono ragazzi abulici, indifferenti, grigi che hanno bisogno di una scossa: la scossa dell'entusiasmo, perché è solo con l'entusiasmo che avvengono i miracoli! Come trasmettere entusiasmo ai figli?

Le strade sono due. La prima è quella dell'incoraggiamento: i ragazzi si scoraggiano facilmente per le critiche e si afflosciano, pertanto noi dobbiamo tifare per loro. Non parliamo di ciò che non possono fare, ma delle loro capacità: stimoliamoli a metterle in pratica. Seconda strada, sta nel tenere d'occhio il carattere. Ci sono caratteri che non sanno trasmettere entusiasmo, ma ci sono caratteri che lo contagiano in modo quasi irresistibile. I primi sono coloro che hanno carattere decaffeinato, senza grinta, fiacco come un budino.

Carattere introverso, avvitato su se stesso, mentre il secondo è il carattere frizzante come un bambino di tre anni, il carattere vibratile, amante della vita, il carattere estroverso, ottimista.

E per finire IL VALORE DELLA VOLONTÀ

Oggi i nostri ragazzi stanno perdendo la grinta. Alcuni hanno la grinta della gelatina tremolante, altri hanno solo il ruggito del coniglio! Ragazzi che al primo ostacolo si inginocchiano perché a corto di volontà. La volontà, infatti, è lo strumento che costruisce la nostra volontà! Ambrogio Fogar, il famoso navigatore d'oceani, diceva che "il primo sponsor della vita è la volontà!".

Esatto!! Solo la volontà firma i successi. La nostra vita è come una scala di corda: non si può salire con le mani in tasca! Cosa dobbiamo fare per educare la volontà del bambino? Di tanto in tanto (senza mai predicare, né asfissiare) diciamogli che la vita non è una montagna di nutella e neppure una crociera...

Non accontentiamolo subito, appena ci chiede una cosa... facciamolo aspettare! Lasciamo che se la sbrighi da solo nel fare i compiti, nell'aggiustarsi la bicicletta... Non cediamo ai suoi capricci perché sarebbe devitalizzarlo... Non rendiamogli sempre facile la vita: il sacrificio prepara alla vittoria!

Se credete, seguite questi consigli e avrete la soddisfazione di aver messo al mondo un vincitore, un figlio che non si scioglie quando il sole picchia forte; la soddisfazione di aver educato un ragazzo che vive in salita!!!

Buona estate a tutti!!!

Suor Nives

SUMMERLIFE 2020: Ri-vivere insieme oratorio e territorio

I periodi di passaggio sono sempre i più delicati e spesso quelli che ci mettono più in crisi, perché troviamo uno scollamento tra ciò che eravamo abituati a vivere e quello che si può vivere. Questo pensiero, questa "vertigine" poteva generare "la paura di esserci" e di "mettersi in gioco". Fortunatamente la paura non ha fatto capolino nei nostri pensieri e cuori, ma ci ha spinto a riflettere, mettere a tema, proporci con serietà e tanto entusiasmo.
Tutto questo è stato ed è SUMMERLIFE: un tempo, nuovo e diverso per vivere e crescere insieme in una proposta che si prende cura delle nuove generazioni dopo mesi di distanziamento sociale.
Il desiderio è stato quello di essere accanto soprattutto alle famiglie che, per esigenze lavorative, si trovavano più in difficoltà nella gestione del tempo dei propri figli. È nata un'esperienza significativa, diversa, che ha visto la sinergia di molti gruppi e associazioni molto attenti alla dimensione e alla crescita dei nostri ragazzi.
Per i ragazzi/e delle medie e adolescenti sono state favorite altre attività/uscite più legate al territorio, grazie all'aiuto di tantissimi volontari e volontarie a cui va un grazie immenso per la cura espressa e il tempo donato.
Grazie a chi ha aiutato nel pensare, grazie alla Società Rugby Zogno per aver messo a disposizione spazi e competenze, ai nostri fantastici Scout, alle volontarie dei laboratori (Patrizia, Monica, Elena, Sara), al CAI, agli amici di Piazza Martina per averci ospitato e addolcito in tante occasioni, agli amici del Maneggio di Carubbo. Grazie agli adulti che hanno messo anima e corpo, a disposizione come accompagnatori e accompagnatrici.
Un grazie immenso agli EDUCATORI ed EDUCATRICI RESPONSABILI, a Mariella, Giovanni, Vanna, Livia, Cinzia e lo staff triage/pulizie. Grazie a Stefy per la passione immensa nel coordinare. UN GRAZIE GRANDISSIMO AGLI ADOLESCENTI E ALLE ADOLESCENTI CHE SI SONO MESSI A DISPOSIZIONE PER ACCOMPAGNARE QUESTE ESPERIENZE E PORTARE AVANTI IL BELLISSIMO LAVORO DEI MURALES CHE POTRETE AMMIRARE IN ORATORIO. Sono fiero della comunità che si è mossa, scomodata, impegnata per "ripartire" nel cammino, che ha creduto e crede nell'oratorio. Ai tantissimi che stanno rimettendosi in gioco nelle riaperture dei nostri spazi/attività. Grazie alle famiglie che si sono fidate e affidate.
E, permettete, grazie a don Angelo, don Mario e don Luca, grandissimi compagni di viaggio, con cui è bello cercare vie nuove e percorribili per essere accanto a ciascuno di voi. Ecco alcune testimonianze fotografiche dell'esperienza (solo alcune, perché sarebbero tantissime!!!).

don Simo

PRESIEDUTA DAL VESCOVO DI BERGAMO S. ECC. FRANCESCO BESCHI

SANTA MESSA FUNEBRE DI DON UMBERTO TOMBINI

25 giugno 2020, Grumello de' Zanchi. Sono le ore 20,00. Scendo i gradini che portano al campetto sportivo e vedo una distesa di bianche sedie con un palco al centro... Cosa c'è? Una festa?
Sì, una festa di dolore ma soprattutto di gratitudine. All'inizio della celebrazione funebre è tutto un brulicare di folla silenziosa. Il nostro caro Vescovo Francesco, con la sua profonda paternità, ha voluto essere presente per l'ultimo saluto a don Umberto.
La chiesa di Bergamo ha pagato un caro prezzo alla pandemia, con la perdita di numerosi sacerdoti; e lo sguardo preoccupato del suo più alto pastore, ne è un segno. Riconoscente al Signore, come tutti noi, per il dono di don Umberto, che ha definito uomo capace di "fare con il cuore", ha invocato anche per tutti coloro che hanno goduto della sua genuina e robusta testimonianza, questa splendida attitudine, da ricercare e fare propria, con umiltà e rispetto, ma senza risparmio.
Al termine della celebrazione, un sincero applauso si è elevato come ringraziamento ma soprattutto come espressione di un popolo che sente la chiesa vicina, desiderosa di unità profonda, e vuole così esprimere una fiducia incondizionata nel Signore.
La fede di don Umberto ha lasciato un segno vivo e la strada da percorrere.

Livio

In questi ultimi due mesi, ci è consentito celebrare, pur con il distanziamento e le mascherine, il rito funebre di accompagnamento per i nostri defunti mancati a marzo, ad aprile, a maggio; nella celebrazione per Don Umberto mi trovo a riflettere, di fronte al suo volto sereno, di come egli, nel sacramento della Confessione, mi accogliesse sempre con un sorriso incoraggiante, con tono fermo ma caloroso, con modi un po' spicci ma con fare paterno. Mi ha sempre trasmesso la certezza che il cuore di Dio capisce con compassione immensa la sofferenza di coloro che si trovano faccia a faccia con una delle scelte più difficili della vita di un cristiano: fidarsi o non fidarsi dell'amore di Dio che tutto perdona.

"Abbiamo un Dio Creatore - mi diceva spesso - il cui amore è troppo grande per forzare, spingere, costringere o trattenere; ci ha fatti liberi e proprio per questo ci offre la possibilità di rifiutare o ricambiare il Suo amore. Per questa libertà possiamo lasciare la nostra casa, andarcene in "un paese lontano", perdere ogni cosa, anche la dignità. Il Suo cuore però già conosce tutto il dolore che le nostre scelte potranno comportare. E conosce già anche la profondità del nostro pentimento e il nostro desiderio di rimediare..."

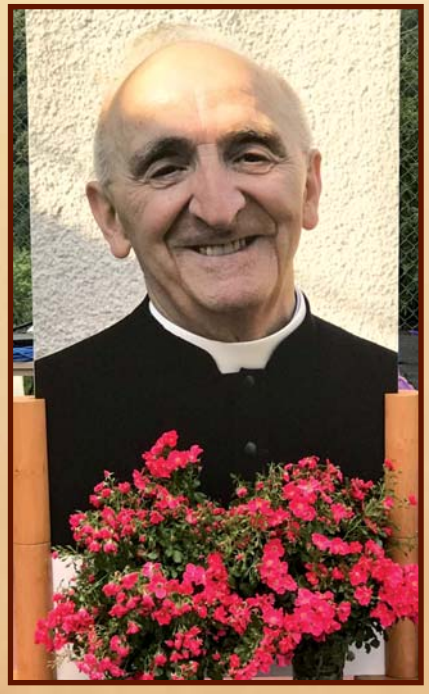
Perciò io devo all'umanità di don Umberto e al suo suggerimento concreto se un giorno ho avuto, insieme all'assoluzione e alla benedizione, la meravigliosa opportunità di offrire il mio umile contributo di catechista alla mia comunità di bambini e ragazzi. Da allora, grazie a lui, ho sempre considerato un dono immenso che lo Spirito Santo voglia dimorare e continuare a dimorare, in questi nostri cuori contaminati ed erronei. *"Perché se ti nutri di amore, sei poi capace di amare"*.

Fulvia

Testamento spirituale

Grumello, 28 novembre 1989

Io Tombini Don Umberto, di fronte a Dio, mio Padre, al Figlio, mio Salvatore, allo Spirito, mio Santificatore mi prostro in atteggiamento di fiducioso abbandono. Disponete Voi della mia vita, solo vi chiedo di essere sempre disposto ad accettare quanto nella Vostra Bontà per me disponete. Fin da ora accetto dalle vostre mani la morte come e quando vorrete: offro la mia vita per il bene della Chiesa e della Parrocchia che mi avete affidato. Solo vi prego: mettete il velo della vostra misericordia sopra il male da me commesso ed apritemi le braccia del vostro abbraccio paterno. Vi ringrazio di essere nato, di essere stato cristiano e sacerdote, anche se a volte non correttamente ho vissuto questa mia dignità. Ancora vi imploro perdonatemi ed ancora perdonatemi di non aver manifestato a tutti il Vostro amore tramite la mia persona. Io se qualcosa, molto poco, ho compiuto accoglietelo come grande, ma sincera e gioiosa risposta al vostro amore. Sul punto di lasciare questa terra, voglio essere in pace con tutti. Lo so di aver avuto affetto da tutti e per questo vi ringrazio tutti, da tutti ho imparato tanto e dai miei Grumellesi ho ottenuto l'amore alla Chiesa e la gioia di essere in una famiglia. Grazia di cuore! So anche di aver molto da farmi perdonare. Lo so, il mio carattere, la mia irascibilità possono aver fatto male ad alcuni. Tuttavia vi posso assicurare che tutti, tutti ho amato con tanto affetto. Se mi permettete solo una cosa vi dico: siamo fatti per stare sempre con Dio, cercate di vivere insieme con gioia: é una maniera per anticipare il Paradiso. Vi chiedo una sola cosa: non dimenticatemi troppo presto, pregate per me, anche io lo farò per voi, cari Grumellesi. Vi ho portato nel cuore qui in terra, vi porterò nel cuore anche al cospetto del Signore (...).



Vostro

Don Umberto

SAN LORENZO 2020
(dal 3 agosto)
Appuntamenti religiosi di preparazione

S. Messa in Parrocchia alle ore 20.30
con INVITO AI GENITORI e ragazzi della Catechesi

Lunedì 3 - (1ª e 2ª elem.)
Martedì 4 - (3ª elem.)
Mercoledì 5 - (4ª elem.)
Giovedì 6 - (5ª elem.)
Venerdì 7 - (1ª media)

Adorazione e Riconciliazione

Martedì 4
Ore 21.00-22.30 Adorazione e Confessioni per adulti

Mercoledì 5
Ore 15.30 Confessioni elementari
Ore 16.30 Confessioni medie

Giovedì 6
Ore 21.00-22.30 Adorazione e Confessioni per adulti

Lunedì 10 agosto:
SOLENNITÀ DI SAN LORENZO DIACONO e MARTIRE
Patrono della nostra Comunità Parrocchiale e Civile
In Parrocchia S. Messe alle ore 9.00 e 11.00

Ore 20.30 in Oratorio
S. Messa solenne
presieduta da don Giacomo Rota
nel 45° di ordinazione sacerdotale

Festa Patronale di S. MARIA ASSUNTA Grumello de' Zanchi

DALL'11 AL 15 AGOSTO

Martedì 11
Dalle ore 20.00 -Adorazione e Confessioni

Mercoledì 12
Ore 20.00 S. Rosario e S. Messa

Giovedì 13
Ore 20.00 S. Rosario e S. Messa

Venerdì 14 - vigilia
Ore 17.00 S. Messa prefestiva

Sabato 15 agosto
ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA
Ore 20.30 nel campetto S. Messa

Festa Patronale di S. ALESSANDRO MARTIRE Ambria - Spino al Brembo

DAL 24 AL 26 AGOSTO

Lunedì 24
Pomeriggio ragazzi
(con preghiera - giochi - confessioni)

Ore 20.30 Adorazione e Confessioni adulti

Martedì 25 - vigilia
Ore 20.30 S. Messa

Mercoledì 26
S. ALESSANDRO MARTIRE
Ore 20.30 S. Messa nel parco

RIPRENDIAMO
INSIEME IL CAMMINO

L'EUCARESTIA agli ammalati e agli anziani

Carissimi anziani, carissimi ammalati, carissime famiglie!
Dopo tutto questo periodo trascorso nella tristezza e nella paura per aver vissuto momenti di grande difficoltà, vorremmo entrare nelle vostre case, nei vostri cuori per ripartire insieme, ancorati da quel piccolo pane spezzato: il Corpo di Cristo.
In questi mesi, abbiamo dovuto fare "purtroppo" delle scelte controcorrente a non poter venire a trovarvi, nel portarvi un sorriso, una parola buona, una semplice chiacchierata, soprattutto il Corpo del Signore.
Non abbiamo potuto portare avanti questo aspetto pastorale, ma siete sempre stati nei nostri cuori, nelle nostre preghiere.
Il Signore ci dia la forza per riprendere questo momento insieme a voi. Da queste poche righe, vi invitiamo a farci pervenire il nome della persona che desidera attraverso il sacerdote o il ministro straordinario dell'eucaristia, ricevere settimanalmente la Santa Comunione.
Oltre alle persone già segnate in elenco da tempo, desideriamo avvicinarci alla realtà dell'ammalato, dell'anziano presente sul nostro territorio della nostra Unità Pastorale. Non mancherà comunque la visita mensile del sacerdote.
Pertanto siamo a disposizione delle vostre necessità, certi di iniziare e di continuare un cammino con la nostra presenza di fede, di umanità e di preghiera. Se sei interessato, chiama in parrocchia o i sacerdoti o i sagrestani di Zogno, Ambria, Spino al Brembo, Grumello de' Zanchi.

L'Unità Pastorale

PREGHIERA DELL'AMMALATO

Signore Gesù...
La malattia ha bussato alla porta della mia vita:
un'esperienza dura,
una realtà difficile da accettare.
Ciononostante, ti ringrazio proprio per questa malattia;
mi ha fatto toccare con mano
la fragilità e la precarietà dell'umana esistenza.
Ora guardo tutto con altri occhi:
quello che sono, con quello che ho, non mi appartiene,
è un tuo dono.
Ho scoperto che cosa vuol dire dipendere,
avere bisogno di tutto e di tutti, non poter fare nulla da solo.
Ho provato la solitudine e l'angoscia,
ma anche l'affetto e l'amicizia di tante persone.
Signore!
Anche se mi è difficile, ripeto:
"Sia fatta la tua volontà"!
Ti offro le mie sofferenze e le unisco a quelle di Cristo.
Benedici le persone che mi assistono
E quelli che soffrono con me.
Maria!
Sono tuo devoto!
Intercedi per me presso il Figlio tuo.
Amen

NOTIZIE DA CASA MONSIGNOR SPERANZA

Il sociale, questa "nozione delle più confuse" come cantava Giorgio Gaber, è il luogo dove le nostre vite respirano, è l'ossigeno dell'individuale. E mai come oggi, le vite dei singoli hanno bisogno di ritrovare un respiro collettivo. Il sociale è il collante della società; lo abbiamo capito nei giorni del coronavirus quando nell'emergenza i territori hanno retto grazie alle reti di aiuto che si attivavano.
(da Animazione Sociale)

Ed è successo questo anche nella nostra "casa" in cui, frastornati e spaventati da ciò che stava succedendo, siamo stati chiamati a trovare le risorse, ognuno con la propria specificità personale e professionale per affrontare questa nuova, drammatica situazione. In poche ore la nostra realtà vivace, vissuta, partecipata si è trasformata in un luogo chiuso; gli occhi imploranti dei nostri ospiti ci hanno fatto subito capire che in quel momento più che mai il nostro aiuto e la nostra prossimità erano fondamentali, al di là delle nostre mansioni. Ci siamo ritrovati tutti insieme a dare conforto ai residenti e ai loro familiari, messi a dura prova da questo allontanamento fisico forzato; abbiamo condiviso attraverso sguardi gonfi di lacrime la sofferenza per chi, purtroppo, non ce l'ha fatta. Abbiamo gioito per ogni singolo miglioramento dando vita ad una nuova realtà sicuramente diversa, trasformata, ma mai priva di speranza e di vicinanza affettiva. Siamo stati capaci di sostenerci l'un l'altro e anche i nostri ospiti hanno fatto emergere risorse di solidarietà e sostegno reciproco impensate e preziose.

È stato doloroso percepire il giudizio che a volte traspariva fra le persone incontrate fuori, per strada, nei negozi, fomentato anche dall'informazione mediatica che, chissà per quale motivo, sembrava volesse trovare un colpevole.

Il nostro sogno... che la nostra casa sia percepita come risorsa della nostra comunità di appartenenza, perché il sociale è la "coscienza di tutti" come cantava Giorgio Gaber, è il grande investimento che una democrazia, oggi, è chiamata a fare.

Grazia, Valentina, Linda e *Anastasia*

AVANTI TUTTA!!!!

Piccole conquiste realizzate e alcune disfatte, diversi passi in avanti ma anche salti all'indietro, nuove proposte e ritorni alle scelte di prima... Insomma, questo virus ci sta dando filo da torcere!

È un tira e molla continuo dove non si può mai abbassare la guardia!

Come servizio socio-educativo abbiamo più volte reinventato modalità diverse per rispondere ai bisogni dei nostri anziani, per essere vicini e continuare a proporre esperienze e attività a volte in reparto, a volte in sala animazione.

In primis, il bisogno di mantenere le relazioni a distanza con i familiari attraverso le videochiamate.

Nel frattempo qualcosa di nuovo si è fatto strada in "Casa s. Maria" da quando lunedì 29 giugno la struttura ha nuovamente accolto i parenti dei nostri anziani, per offrire loro la possibilità di un incontro viso a viso tra chi si ama!

Certo non ci si può toccare, occorre tenere la distanza di sicurezza e i minuti dedicati al colloquio sono pochi; ma finalmente ci si può vedere e parlare da vicino in un vortice di emozioni, lacrime, sorrisi, parole di conforto.

E poi, quando tutto finisce e ci si saluta con un arrivederci al prossimo incontro, nell'aria si sente un strano rumore provenire dal cuore dei nostri anziani e dei loro cari: è il rumore di un cuore che batte ancora forte per chi si vuole bene e che vibra rumorosamente nel petto... un cuore gonfio e pieno di emozioni e non più vuoto e malinconico...

E allora non ci resta che affermare per l'ennesima volta: "Forza e coraggio... che il coronavirus è di passaggio!

Il servizio socio-educativo di Casa S. Maria

"Su nel paradiso, lascialo andare"

È con questa frase, con questa preghiera, con questo canto, con questo sentimento, che mercoledì sera 8 luglio 2020, nella nostra Chiesa Parrocchiale di Zogno, insieme al Gruppo Alpini zognese abbiamo ricordato i nostri Amici Alpini "ANDATI AVANTI"... che in questi mesi di pandemia abbiamo dovuto "lasciar partire" così, senza un saluto degno della nostra amicizia e riconoscenza...

In questa serata, sono stati ricordati tutti insieme come in una festa, nella S. Messa funebre presieduta dal prevosto don Angelo, concelebrata da Don Mario Amigoni, parroco di Endenna, Somendenna e Miragolo S.S e S.M., da Don Luca Salvi parroco di Poscante e Stabello, nonché da don Pasquale, oltre alla presenza di familiari, delle autorità militari e dell'amministrazione comunale!

Nonostante le restrizioni attuali, la Chiesa Parrocchiale si è vista gremita in un unico abbraccio fraterno, segno di vicinanza e affetto; toccante il suono del SILENZIO con la tromba e da brivido il canto conclusivo della

S. Messa, SIGNORE DELLE CIME: tutta l'assemblea lo ha intonato, con partecipazione e occhi lucidi dai quali è scaturita più di una lacrima... ognuno evocando nel proprio cuore ricordi

I GRUPPI ALPINI DI
ZOGNO - POSCANTE
SOMENDENNA - STABELLO
UNITI NEL RICORDO DEI SOCI ALPINI
E AMICI «ANDATI AVANTI»

ALPINI
DONADONI GEREMIA - Zogno
GHERARDI GIOVANNI - Zogno
VOLPI PIETRO - Zogno
GOGLIO FLAMINIO - Zogno
VETTORAZZI GIOVANNI - Zogno
GHISALBERTI PIERANDREA - Zogno
MAZZOLENI GIOVANNI - Zogno
PESENTI GIUSEPPE - Zogno
BARCELLA OTTORINO - Zogno
PROPERSI RICCARDO - Zogno
FORCELLA PIETRO - Zogno
MINELLI FRANCO - Zogno
CORTINOVIS PIERO - Zogno
VITALI GIANCARLO - Stabello
RUGGERI CESARE - Poscante
BRAMDEMBERGS HANS - Zogno
AGGREGATI
COLUCCI DOMENICO - Zogno
SONZOGNI ANGELO - Zogno
MAZZOLA PAOLO - Zogno
MAZZOLA FRANCO - Zogno

ed emozioni condivise negli anni e nelle occasioni.

Un GRAZIE di cuore agli Alpini "andati avanti" in queste settimane e a tutti gli Alpini che da tempo riposano in cielo: li ringraziamo per aver donato le loro capacità e le loro energie, molti la propria vita per la Patria, a favore dei grandi valori della vita, impegnandosi con sacrificio e generosità nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità. Un pensiero riconoscente e una preghiera, accompagnati da un sincero ringraziamento, ai nostri Alpini di oggi, sempre pronti e attenti "come aquile" a organizzare, preparare, realizzare, condividere, prestare tempo e cuore per edificare e concretizzare il regno di Dio nella carità, in ogni loro attività, a sostegno della nostra gente, di ogni gente... in tempi di pace e di emergenza, di criticità e di disorientamento, di evasione e distensione, insomma sempre.

Insieme al Gruppo Alpini, giunga l'abbraccio più sincero a tutte le famiglie colpite da questo particolare doloroso momento.

Vostro
Giorgio sacrista

Nella prova... si cresce

L'emergenza *Coronavirus* ha rappresentato un momento di grande dolore e di smarrimento per tutti e in particolar modo per noi bergamaschi che abbiamo sopportato il peso di questa dura prova. L'esperienza che abbiamo vissuto ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità e ci ha obbligati a cercare il senso della vita.

Non dimenticheremo mai la fila di camion militari che trasportavano in altri città i nostri cari colpiti da questo terribile flagello e morti senza la consolazione di un ultimo abbraccio e di una carezza; per loro non c'era più posto in questa martoriata terra bergamasca e si rendeva necessario il trasporto in altro luogo per la cremazione.

In tanti abbiamo sperimentato il *Coronavirus* che ha colpito in modi diversi, ma ha obbligato tutti all'isolamento, provocando un profondo senso di abbandono.

In quei giorni bui, quando il fisico era fortemente provato, seguivamo i telegiornali che rimandavano immagini inconsuete di strade deserte, di silenzi profondi e di ospedali in tilt, con gli operatori sanitari impegnati in una battaglia che sembrava senza fine.

E poi c'erano i numeri... quelli dei contagi e dei decessi, che aumentavano ogni giorno di più.

Lo sconforto e la paura hanno preso tante volte il sopravvento e spesso ci siamo chiesti "*Perché? Perché tutto questo?*".

Come dicevamo all'inizio, ci siamo scoperti fragili ed indifesi, incapaci di dare una risposta a quanto stava accadendo ed abbiamo sentito forte il bisogno di pregare.

Sì, la preghiera ci ha aiutato a dare un senso a quei giorni, che cadevano nel periodo liturgico più importante per noi Cristiani.

Ci sono mancate le liturgie pasquali, il pregare insieme, ci è mancata la Comunità!

Per fortuna il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti non ci hanno lasciati soli e grazie ai media abbiamo potuto vivere questi momenti, anche se in maniera del tutto inedita.

Ora la situazione sembra migliorare, ma il ricordo di quei giorni è ancora vivo nei nostri cuori: ne parliamo, ci confrontiamo e pur avendoli vissuti in modo diverso, concordiamo che da questa prova ne siamo usciti più uniti e più forti, consapevoli della nostra fragilità e riconoscenti al Signore per il dono della vita.

Graziella e *Maurizio*

Resoconto da Gennaio a Giugno 2020

ENTRATE OFFERTE

Entrate offerte...		
Per la Chiesa	€	11.285,00
Per i bisogni della Santa Chiesa	€	50,00
Per la Chiesa di Foppa (in M. Ersilia Bigoni)	€	50,00
In M. Antonio Pietro e Bruno Sonzogni	€	150,00
Funerale Camillo Gotti	€	250,00
Funerale Paolo Ghisalberti	€	500,00
Funerale Paolina Cortinovis ved. Ferrari	€	300,00
N. N.	€	300,00
N. N.	€	200,00
In M. coniugi Costanzo e Giuditta Zanchi	€	25,00
Battesimo	€	150,00
Dagli ammalati	€	70,00
Candele (2 feb.)	€	384,40
Rinnovo Zogno Notizie I.	€	5.582,00
Rinnovo Zogno Notizie (da Spino)	€	780,00
Vendita Zogno Notizie (dicembre - gennaio) e (febbraio - marzo)	€	325,50
Vendita radio parrocchiale (10)	€	610,00
Alpini	€	150,00
Dal Museo	€	15,00
Quaresima Missionaria	€	285,00
Per le missioni	€	100,00
S. Messa in Oratorio per San Giovanni Bosco	€	115,00
Elemosine Foppa	€	11,70
Elemosine San Bernardino (nov. - dic.)	€	51,28
Festa Carubbo	€	124,00
Festa Piazza Martina	€	1.565,00
Dalla casa di riposo (settembre - febbraio)	€	521,00
Carmine N. (gennaio - febbraio)	€	325,00
Elemosine (31 dicembre - 28 gennaio)	€	3.199,02
Elemosine (29 gennaio - 23 febbraio)	€	1.009,10
Offerte (24 febbraio - 13 maggio)	€	735,00
Elemosine (14 maggio - 31 maggio)	€	1.518,95
Elemosine (1 giugno - 28 giugno)	€	1.138,00
Totale	**€**	**31.917,95**

Giornata del Seminario - 16 febbraio:

Zogno	€	785,00
Grumello de' Zanchi	€	200,00
Ambria/Spino	€	300,00

USCITE SPESE ORDINARIE

Organisti	€	930,00
Cereria	€	392,00
Lavasecco	€	529,00
Posta	€	28,00
Al centro missionario diocesano	€	285,00
Al gruppo missionario parrocchiale	€	100,00
Fiori	€	765,00
Pro Oratorio (S. Messa San Giovanni Bosco)	€	115,00
Totale	**€**	**3.144,00**

Battezzati in Cristo

GINEVRA GIOVANNA KODRAM di Alessandro e Alessandra Busi
nata il 26 luglio 2019, battezzata il 28 giugno 2020

SAMANTA MAZZOLENI di Gualtiero e Ornella Galizzi
nata il 9 dicembre 2019, battezzata il 12 luglio 2020

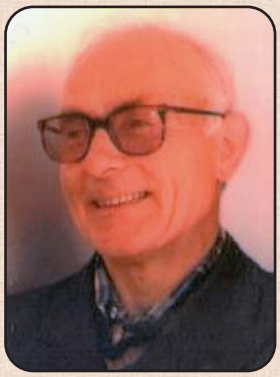
ZENO CARRARA di Olaf e Marzia Micheli
nato il 2 gennaio 2020, battezzato il 12 luglio 2020

ALESSIO BROZZONI di Fabio e Agnese Sala
nato il 31 ottobre 2019, battezzato il 21 giugno 2020

PIERO ZANCHI e FRANCA PESENTI

sabato 27 giugno 2020, in concomitanza con il 50° di ordinazione sacerdotale del Parroco don Angelo, hanno celebrato i 50 anni di vita insieme, circondati dall'affetto dei loro cari. Giungano fervidi e graditi i migliori auguri di buon anniversario anche da tutta la comunità.

Nell'abbraccio del Padre Celeste



MICHELE SALA
† 12 maggio 2020

MICHELE SALA (1928-2020)

LA FAMIGLIA

Quella di Michele è stata una famiglia numerosa e soprattutto molto religiosa, dove la fede è vita e la vita è vocazione. Le prove non sono mancate: morti premature, la malattia mentale di Giuseppe e l'incidente mortale di Pietro (e di altri dodici operai, a Pisogne, 2 giugno 1951). Non bisogna dimenticare l'incidente stradale di Manerbio, occorso a Michele e Maria un giorno d'estate, mentre andavano al mare. Fu una cosa molto seria e dolorosa per entrambi. Chi li ha visti e accompagnati in quell'anno, ha potuto accorgersi di che pasta fossero fatti.

Michele non ha mai smesso di ascoltare e di seguire la chiamata e l'ha onorata fino alla fine, con una crescita costante in umanità, carattere, bontà.

LA VOCAZIONE

Michele ha coltivato la vocazione sacerdotale, entrando nell'Istituto Missionario dei Padri Monfortani, fino alla tragica morte del fratello Pietro. Per venire incontro alle necessità della famiglia ha lasciato l'Istituto ed è stato assunto come impiegato nella F.O.B. Negli anni, la Ditta ha conosciuto diverse traversie, fino alla chiusura, al licenziamento delle maestranze, poi ri-assunte dalla nuova proprietà (imprenditore Pietra, bresciano).

In quella vicenda, Michele ha avuto un ruolo di protagonista a livello sindacale. La nuova assunzione ha comportato ripartire da capo, con una consistente riduzione dello stipendio. Su questo tronco più volte potato, il Signore ha innestato germogli di molteplici richiami, passioni, dedizioni.

Quasi alla fine degli anni Settanta, accogliendo la proposta del parroco di Sedrina, Don Pietro Assolari, mamma Carmela e i tre figli si sono trasferiti nell'oratorio di quella parrocchia. Anche nel variegato panorama delle attività di animazione parrocchiale, quella esperienza laicale di carattere famigliare, giocata a più livelli, era una novità, e fu molto apprezzata dalla comunità di Sedrina.

Nei suoi anni maturi, la sorella Maria aveva trovato a Sedrina la stagione di un impegno di apostolato completo e continuativo. Era custode dell'oratorio: catechista, animatrice spirituale, liturgica... e teatrale.

L'anziana mamma visse qui i suoi ultimi anni di vita, sereni, vedendo i suoi figli realizzati sul piano umano e spirituale.

Nella sua famiglia e nella parrocchia, Michele era una presenza rassicurante. Inoltre, nella vicina Botta, poteva dedicare tempo all'Opera Ritiri e alla Casa San Giuseppe, come economo, come animatore dei volontari, come conduttore di scuole di preghiera. Tutta la sua vita lo aveva preparato a questo genere di apostolato; ma Michele era convinto che si dà agli altri solo quello che si è ricevuto. Così, aveva coinvolto alcuni adulti, affezionati ai ritiri, a frequentare, d'estate, corsi di "lectio divina" a Camaldoli, a Tignale di Montecastello, e, non poche volte, ai convegni locali e nazionali della FIES.

Alcuni anni dopo questi fatti, Michele ha ricevuto la proposta di insegnare religione nelle scuole medie. Questo passaggio ha comportato la frequentazione della Scuola regionale di catechesi, a Milano. La nuova ripartenza, impegnativa in se stessa, tenuto conto anche dell'età, ha comportato per Michele un nuovo sacrificio economico, sul piano retributivo, compensato dalla soddisfazione di poter dedicare gli ultimi anni di attività lavorativa ad un impegno professionale in linea con i suoi ideali di vita e di apostolato.

Le vicende drammatiche incontrate non gli avevano impedito di praticare varie attività sportive: la passione ciclistica, quella alpinistica e la pesca. Sembra incredibile, ma Michele non ha inteso queste attività come puro svago o competizione, ma vi ha cercato e trovato occasioni di curare la formazione propria e altrui, coinvolgendo anche il fratello Giuseppe.

SEGUIMI

Nel Vangelo secondo Giovanni leggiamo questo episodio di Gesù con Pietro: *"In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti vestirà e ti condurrà dove tu non vuoi"*. (Gv 21,18-20).

Colui che verso i suoi cinquant'anni aveva regalato a Michele di salire in vetta al Monte Bianco (con la guida di Sergio Castellani), lo aspettava per un'ascensione differente, psicologicamente e spiritualmente assai impegnativa: quella di contare giorni uguali in una casa di riposo; per Michele si è trattato di immergersi nel silenzio di Dio: una delle prove - o delle grazie? - che egli riserva agli amici speciali.

Anche il coronavirus, più o meno direttamente, ha giocato la sua parte, se non altro per induzione, in un ambiente protetto, ma non immune dal contagio.

Il compimento potrebbe essere detto con le parole di Abacuc, scelte per l'immagine commemorativa: *"Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerve e sulle sue alture mi fa camminare"* (Ab 3,19).

DGR

COSTANTE RUBIS
† 24 maggio 2020

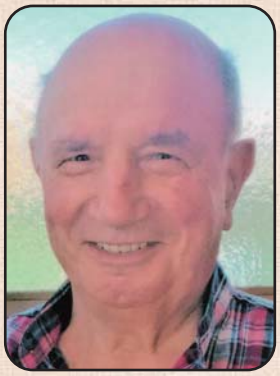
Ci ricordiamo il tuo sorriso, la tua voglia di compagnia, di festa e di spensieratezza. Ti ricordiamo un uomo instancabile, che sempre aveva qualcosa da fare. Un nonno e un papà brontolone, ma a modo tuo ci hai trasmesso amore, che custodiamo ora gelosamente nei nostri cuori. La tua passione per la musica, per l'orto e per gli animali, riempivano le tue giornate. Ti aspettavamo a casa quando le campane della chiesa scandivano le 4 del mattino, ma la tua voglia di festa era più forte. Le camminate in montagna la domenica con la Nives, anzi come dicevi tu "la mia Nives". Sei stato sempre pronto ad ogni richiesta di aiuto di qualsiasi tipo e per chiunque te lo chiedesse. Ma ad un certo punto quel Costante, piano piano si è spento, dalla tua tromba uscivano solo poche note, dalla tua bocca le canzoni che cercavi di cantare erano piccoli frammenti di parole. Quel Costante non era più la persona spensierata, leggera e ridente. Ti abbiamo preso per mano e guidato in ogni tuo passo come fossi un bambino che doveva scoprire cose nuove. Ti abbiamo tutte insieme accompagnato fino a qui, senza mai mollare un attimo, e ti vogliamo ricordare con quel sorriso e con qualche dente in meno, ma radioso.

La tua famiglia

FRANCO MINELLI
† 18 GIUGNO 2020

Te ne sei andato velocemente, senza disturbare nessuno. Grazie per il bene che ci hai voluto. Sarai sempre nei nostri cuori. Arrivederci...

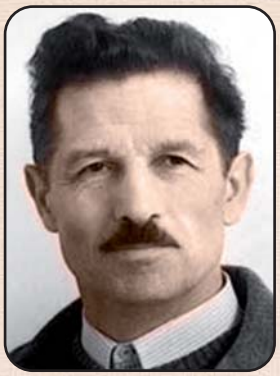
I tuoi familiari



GIACOMO BETTINELLI
† 26 marzo 2020

Caro papà... sei stato un papà geniale e straordinario, un nonno generoso, un marito innamorato e premuroso. Infinitamente grazie!

Alessandra



ENRICO PESENTI
† 15 settembre 1995

GIOVANNA FERRARI ved. Pesenti
† 11 maggio 2020

Ciao Mamma, non potevo lasciarti partire senza averti ringraziato per quanto mi hai trasmesso, anche se ora, mi ritrovo come un albero che ha perso le radici. Radici, che mi hanno alimentato con la linfa vitale intrisa di insegnamenti morali ed etici, che mi hanno permesso di crescere con i veri e autentici valori. Radici, che mi hanno sostenuto nelle avversità della vita. La tua vita non è stata "facile", specialmente in questi ultimi anni; ma, nonostante il lento e progressivo decadimento fisico stesse prendendo il sopravvento, eri sempre presente nella mia vita. Dal cielo, con l'aiuto di papà, dammi la forza di riprendere il cammino.

Paolo

Ricordiamoli

SERGIO RUGGERI
† 26 settembre 1982

SANTO RUBIS
† 5 settembre 2006

MARIA GIRARDI
in Garofano
† 30 gennaio 1993

DUCCIO GAROFANO
† 11 aprile 1993

ITALO GAROFANO
† 26 giugno 2019

FELICE PESENTI
† 22 gennaio 1995

AMABILE PELLEGRINELLI
ved. Pesenti
† 7 settembre 2007

MATTEO RANICA
† 12 settembre 1999

MAURIZIO RANICA
† 15 agosto 2003

CATERINA LOCATELLI
ved. Ranica
† 6 agosto 2017

GIOVANNI RINALDI
† 11 maggio 1995

ROSA CHIESA
ved. Rinaldi
† 23 febbraio 2006

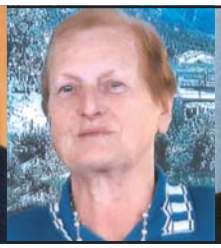
ANDREA RINALDI
† 30 novembre 1993

Caro Andrea, insieme a te
e ai nostri genitori ti ha raggiunto
anche tua moglie Adelia.
Da lassù pregate per tutti noi.
Tua sorella Maria

PIERLUIGI SONZOGNI
† 10 agosto 2007

MARIA CAROLA RUBIS
ved. Sonzogni
† 13 novembre 2003

MARTINO SONZOGNI
† 26 settembre 1999



GIANNA SONZOGNI
in Cortinovis
† 29 agosto 2019

FRANCO ZANCHI
† 22 dicembre 2019

MARIA GASPARINI
ved. Risi
† 6 agosto 2015

LUIGI RISI
† 25 aprile 1974

GIUSEPPE STUCCHI
† 11 gennaio 2004

ELENA PURICELLI
ved. Stucchi
† 24 settembre 2004

BERNARDO SONZOGNI
† 16 settembre 2004

UMBERTO MOCCHETTI
† 13 settembre 2007

GIUSEPPE PACCHIANA
† 27 giugno 2010

MARIA GAGNI
ved. Vigani
† 27 agosto 2010

FRANCESCO VIGANI
† 4 settembre 2018

BORTOLO GRITTI
† 6 luglio 2014

PAOLO VITALI
† 29 giugno 2014

E io di te
ricorderò il sorriso
e la tua voglia
di vivere

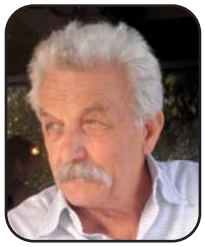
GIUSEPPE MAZZOLENI
† 18 luglio 2017

GIUSEPPE FERRARI
† 17 agosto 2017

RINA DE SIMOI
ved. Ferrari
† 14 luglio 2018

PIETRO SANTO FERRARI
† 1 agosto 2018

ROSA FUSTINONI
in Belloli
† 12 settembre 2018



LORENZO SONZOGNI
† 10 luglio 2019

ANTONIO PUTTI
† 4 settembre 2019

LILIANA GHERARDI
ved. Ferrari
† 18 maggio 2020

LUCIANA AZZI
ved. Sottocornola
† 26 giugno 2020
(Bergamo)

PIETRO (Pieroto) CORTINOVIS
† 5 luglio 2020

ENZO MARIO SALVI
† 22 luglio 2020

GRAZIELLA GHISALBERTI
ved. Sonzogni
† 25 luglio 2020

Ambria

GIANCARLO PESENTI
† 2 giugno 2020

Mons. GIANFRANCO GHERARDI
† 30 settembre 2010

Mons. SILVANO GHILARDI
† 23 agosto 2016

Hanno raggiunto la casa del Padre

74 - **Giovanna Ferrari ved. Pesenti,** di anni 90 l'11 maggio
75 - **Michele Sala,** di anni 91 il 12 maggio
76 - **Liliana Gherardi ved. Ferrari,** di anni 62 il 18 maggio
77 - **Pietro Cortinovis,** di anni 86 il 5 luglio
78- **Enzo Salvi,** di anni 69 il 22 luglio
79- **Graziella Ghisalberti ved. Sonzogni,** di anni 87 il 25 luglio

CHIESA DELLA CONFRATERNITA di Zogno

Nell'ultima pagina di questo Notiziario Interparrocchiale, vediamo l'interno della Chiesina della Confraternita, portata al suo originale splendore. Viste le restrizioni di natura igienico-sanitarie imposte dai vari decreti del Ministero, nel periodo dei mesi precedenti, per ricominciare a celebrare in sicurezza, si è pensato a ripristinarla... Si è potuto celebrare così la prima S. Messa, dopo il nulla osta del governo, lunedì 18 maggio 2020.